

no Brunelli, missionario comboniano che ci ha lasciati all'inizio di quest'anno, in qualcosa di utile per la comunità.

La piccola casa è stata quindi ampliata, tanto da diventare un piccolo ospedale dove accogliere chi ha bisogno di cure... e i pazienti non si sono fatti certo attendere. Alcuni dei loro visi li avete visti sul **Mondiaro Slow** di quest'anno. Perché a questo piccolo ospedale pediatrico dedicato a papa Celestino V (detto Pietro da Morrone), abbiamo deciso di dare parte del ricavato delle vendite della vostra agenda scolastica.

La dottoressa che lo gestisce invece, **Patrizia Emiliani**, la conoscerete attraverso queste righe. Visto che è **venuta qui in redazione del PM a ringraziarvi personalmente!**

«I miei bambini e bambine sono 427 – ci racconta Patrizia –. Per lo più sono malati di un'anemia particolare, che colpisce solo la gente nera. In tanti sono accompagnati da mamma e papà, altrettanti arrivano da soli. Chi non abita lontano dall'ospedale riceve una razione di cibo per settimana. Di cibo ne abbiamo tanto, grazie a papa Francesco, che, quando ha conosciuto la storia del nostro piccolo ospedale, ci ha caricato di ogni tipo di alimentari... e meno male!».

La dottoressa Patrizia in questi anni di guerra ne ha viste davvero di tutti i colori. Bambine e bambini colpiti da proiettili vaganti, terrorizzati solo all'idea di affacciarsi appena fuori di casa. Altri talmente malnutriti da sembrare piccole marionette di scheletrini. Tanti oramai senza mamma e papà, con il fratellino o la sorellina legati sulla schiena, che zappano la terra e iniziano ad avere problemi di salute come gli adulti.



«Alea ha 13 anni. Ha percorso 15 chilometri con il fratellino ferito sulle spalle, Gualtier di 7 anni. La forza di questa sorella non si può dimenticare. Così come quella di Sara – continua a ricordare Patrizia, con gli occhi che le si illuminano –. Appena arrivata in ospedale per le cure, ha acceso il fuoco per scaldare il latte. Una volta caldo, lo distribuiva per cucchiaini agli altri bambini più piccoli».

Se guardi Patrizia mentre racconta, con il suo tipico accento toscano, non puoi non notare l'affetto con cui descrive i suoi piccoli pazienti, «i miei bambini e bambine...». Li ricorda tutte e tutti per nome. E sì che ne ha conosciuti in questi anni!

«Quando si comincia a sparare forte, i più piccoli si spaventano tanto. Vedono il terrore negli occhi degli adulti. E allora in ospedale una suora congolese li prende, li porta in un grande stanzone, un laboratorio di cemento. Lì iniziano a suonare l'acqua. Non chiedetemi come facciamo. Ma quella musica riesce a coprire gli spari e per un po' a far dimenticare ciò che succede all'esterno».

Speciale
Progetto
Mondiaro
2018/19

A Bangui con

PATRIZIA!



scritto dalla **REDAZIONE**

Sono tanti anni oramai che Patrizia vive in Africa, prima in Angola e poi, dal 2003, in Centrafrica, vicino alla capitale Bangui, dove è arrivata all'indomani del colpo di stato, inviata a seguire un progetto europeo di cooperazione.

Tra la gente non si fa fatica a capire quali siano i bisogni veri di donne, uomini, bambine e bambini. Patrizia poi, che è medico e donna molto pratica, non ci ha messo molto a individuare quali fossero le necessità delle persone che la circondavano.

Così, con il sostegno delle suore benedettine italiane, ha pensato che si potesse trasformare la casetta di padre Adeli-



Patrizia nella redazione del PM